

zuccheriera e la coltivazione della barba-bietola non abbia ancora incominciato i suoi lavori; e se non creda urgente sollecitare la convocazione della Commissione perchè la Camera dei deputati, prima della discussione per le conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1925 concernente il dazio doganale sullo zucchero sia in possesso di tutti gli elementi per esaminare i provvedimenti finanziari presi in confronto della industria zuccheriera e della bieticoltura; ciò anche in considerazione dell'attuale andamento del mercato estero dello zucchero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di rispondere.

PEGLION, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. La Commissione nominata dal ministro dell'economia nazionale per lo studio dei problemi inerenti all'industria saccarifera ed alla bieticoltura, ha iniziato i suoi lavori fin dal 12 dicembre 1924. Successivamente tenne parecchie riunioni l'ultima delle quali ebbe luogo il 25 gennaio ultimo scorso.

La Commissione quindi si aggiornò per riconvocarsi, una volta espletate e condotte a termine le complesse indagini opportunamente predisposte ai fini suindicati, affidate a tecnici scelti fra i più competenti conoscitori dei vari e complessi problemi riguardanti l'industria saccarifera e la bieticoltura.

Tali indagini, indispensabili per poter addivenire al definitivo esame di merito delle singole questioni e alle conseguenti proposte conclusive, sono ormai compiute mercè il diligente interessamento dello stesso presidente della Commissione onorevole senatore Pietro Niccolini, il quale ha curato personalmente la raccolta dei dati relativi. La Commissione pertanto, nell'adunanza convocata per oggi 4 giugno, esaminerà e discuterà gli anzidetti elementi per addivenire alla compilazione della relazione definitiva, la quale dovrà essere presentata nel più breve termine possibile.

Assicuro pertanto l'onorevole interrogante che prima della discussione per la conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1925, che ristabilisce il dazio doganale sullo zucchero, la Camera sarà ragguagliata sui risultati degli studi compiuti dalla Commissione, e conseguentemente posta in grado di valutare con perfetta cognizione di causa le circostanze che determinarono la emanazione del detto provvedimento, non-

chè le condizioni attuali della nostra industria saccarifera in confronto a quella estera.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini Vincenzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI VINCENZO. Sono soddisfatto che questa mia interrogazione abbia avuto almeno apparentemente l'efficacia di decidere la riunione conclusiva della Commissione.

Non sono soddisfatto invece appieno della risposta dell'onorevole sottosegretario per l'economia nazionale perchè mi sembra di scorgere in essa sempre quella titubanza nella linea di condotta del Ministero stesso verso la complessa questione dell'industria saccarifera e della bieticoltura. Eppure se vi è una materia in cui codesto Ministero, uno e trino, avrebbe dovuto porre in opera la sua influenza, è proprio questa, in cui l'industria e l'agricoltura sono intimamente connesse.

Invece abbiamo assistito ad una linea di condotta incerta, abbiamo assistito all'applicazione di un dazio effettuata notevolmente in ritardo, quando la misura del dazio stesso, che forse sarebbe stata efficace in altri tempi, era notoriamente insufficiente, e quando si è permessa l'importazione in Italia di diverse migliaia di quintali di zucchero.

Ora siamo di fronte ad una condizione molto grave in questa industria e in questa forma di agricoltura: la protezione oramai si è dimostrata nettamente insufficiente ed in conseguenza della concorrenza estera si vende lo zucchero a prezzi tali che il dazio non è assolutamente più protettivo, e l'importazione, nei mesi scorsi quasi completamente cessata, accenna a riprendere.

Non solo, ma onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale, si è dato un trattamento ferroviario ingiusto, in virtù delle ultime tariffe, alla industria dello zucchero e alla bieticoltura. Vi è un aggravio per questa tariffa di circa lire 7,50 al quintale, aggravio molto notevole, quando il margine di guadagno dell'industria è reso assolutamente aleatorio. Non soltanto, ma le ultime tariffe ferroviarie favoriscono e proteggono l'importazione dello zucchero, anzichè la produzione nazionale, perchè si è assimilato lo zucchero grezzo allo zucchero lavorato, gli zuccheri che devono ancora andare agli stabilimenti di raffineria per essere lavorati e quelli che vengono importati direttamente dall'estero.

Abbiamo sentito ultimamente dall'onorevole ministro delle finanze che si devono proteggere le esportazioni italiane, perchè